



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA

ACLI
e
AZIONE
CATTOLICA

COMUNICATO DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'A.C.I.

Roma, 20 ottobre 1944

Riportiamo qui il seguente comunicato della Direzione Generale, diramato alla stampa il 20 ottobre c.a. Di esso è facile rilevare la singolare importanza nel momento attuale, perché vi si mette in evidenza quanto sia urgente l'apostolato nel campo sociale, si indicano le iniziative da svolgere e le direttive da seguire.

Le nuove condizioni civili e politiche realizzatesi nell'Italia impongono nuove responsabilità, aprendo nuove vie all'apostolato dei cattolici nel campo sociale.

L'attività di apostolato deve naturalmente adeguarsi alle esigenze della realtà quale si è andata maturando con il succedersi degli eventi; tra questi è da annoverarsi l'*unità sindacale*, raggiunta con l'accordo intervenuto fra le tre maggiori correnti sindacali.

Tutto ciò interessa vivamente i cattolici, le loro istituzioni e, in particolare, l'*Azione Cattolica*, la quale è puro apostolato sociale, in quanto tende a diffondere il Regno di Gesù Cristo non solo negli individui, ma anche nelle famiglie e nella società.

Questa nuova situazione dell'ordinamento sindacale venne presa in attenta considerazione e l'*Azione Cattolica*, in un suo comunicato del 20 giugno scorso, esortava i suoi membri ad essere presenti e attivi anche nel campo sindacale, affermando essere dovere civico e morale per chiunque lo possa, collaborare, anche attraverso la vita sindacale, al risanamento della Patria.

La questione venne studiata con particolare diligenza in seno all'*Istituto Cattolico di Attività Sociale*, con il contributo di persone di singolare competenza e dei rappresentanti delle varie correnti e delle diverse istituzioni che s'ispirano ai principii cattolici. Questo esame venne approfondito sotto i suoi diversi aspetti — tenendo conto anche di esperienze antiche e recenti — in un convegno, tenutosi il 26, 27, 28 dell'agosto scorso, con inter-

vento dei rappresentanti del movimento cattolico del Mezzogiorno.

Compiuto questo esame con serena valutazione delle esigenze del momento attuale,

a) si prese atto che l'esistenza del Sindacato unitario rende necessaria la partecipazione ad esso dei lavoratori cattolici, nella fiducia che saranno integralmente e sempre osservate le clausole relative al più sincero rispetto delle convinzioni religiose e morali degli aderenti;

b) si rilevò l'opportunità di intensificare la formazione religiosa, morale e professionale dei lavoratori e la loro preparazione alla vita sociale e sindacale, al di fuori di ogni partito politico, mediante organismi propri, ai quali possano confluire tutte le correnti che riconoscono nella dottrina della Chiesa Cattolica la base dell'ordine sociale e in cui trovino il loro giusto riconoscimento i diritti dei lavoratori.

Di qui l'origine delle libere *Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani* (A.C.L.I.), che rispondono a questo duplice intento di educare alla franca e pratica professione della fede nella vita sociale e di curare, quindi, che la loro partecipazione nel Sindacato unitario sia veramente proficua per il bene comune.

Queste Associazioni:

a) non sono organismi di carattere sindacale, avendo per scopo essenziale la salvaguardia e la professione della Fede e la pratica attuazione dei principi morali cattolici nel campo del lavoro;

b) sono indipendenti da ogni partito politico;

c) benché sorgano sotto gli auspici dell'Azione Cattolica Italiana, esse sono autonome, vengono rette con ordinamento proprio e svolgono la loro azione sotto la responsabilità dei propri organi direttivi;

d) sono aperte a tutti i lavoratori di buona volontà, che esse tendono a sempre più affratellare nella superiore adesione alle verità della fede, che trascendono ogni visione particolaristica, e nella carità di Cristo.

Dato che la loro precipua ragione è la formazione cristiana alla vita sociale dei lavoratori, affinché, consci della loro dignità e del loro destino soprannaturale, siano esemplari nell'adempire

i loro doveri e diffondano lo spirito cristiano nel campo del lavoro, queste Associazioni godranno, in modo speciale, dell'assistenza del Sacerdote.

È stata nominata una *Commissione Centrale*, provvisoria con il mandato di tracciare le linee organizzative di questo movimento dei lavoratori, che richiede, *come ogni apostolato*, generosa dedizione di sé e spirito di sacrificio.

La Commissione verrà completata con dei rappresentanti delle Opere e dei Gruppi aderenti, e rimetterà il suo mandato appena che le Associazioni abbiano raggiunto uno sviluppo organizzativo sufficiente per eleggere i propri rappresentanti.

Le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani provvisoriamente hanno la loro sede centrale presso l'I.C.A.S. (Roma, Via Ara Coeli, n. 3). Sviluppando il loro lavoro, si costituiranno degli Uffici periferici.

Sua Santità Pio XII, il 18 settembre, accogliendo paternamente un gruppo di rappresentanti delle Organizzazioni sindacali cristiane del Mezzogiorno e di funzionari dell'Ufficio Centrale di Roma, ammetteva ciascuno al bacio della mano e *poneva in risalto l'importanza capitale dell'assistenza portata secondo i principi e i dettami della dottrina cattolica, alle masse lavoratrici e per salvaguardare la loro aperta professione religiosa*. A portare appunto questa assistenza alle masse lavoratrici e per salvaguardare la loro aperta professione religiosa da cui si diffonderà una luce altamente benefica in tutti gli ambienti del lavoro, sorgono le A.C.L.I. Questa opera impegna fortemente tutti i cattolici e, in particolare, il Clero, ed è meritevole che vi aderiscano e vi consacrino le loro migliori energie tutti i *buoni lavoratori affinché Cristo regni anche nel mondo del lavoro*.

Il giorno della scadenza dell'ultimatum delle Brigate Rosse

PROMOSSA DAI GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA, FUCI, GIOVENTU'ACLISTA E AGESCI UN
INCONTRO DI PREGHIERA

Roma 21 aprile 1978 - Nel momento in cui il Paese vive ore di angoscia per il drammatico dilagare della violenza, per la precarietà della convivenza civile, per l'incertezza circa la sorte di Aldo Moro, come giovani e come credenti sentiamo il dovere e la responsabilità di rivolgere un invito a tutti i giovani e a tutti gli uomini di buona volontà perché l'impegno di ciascuno non venga meno. La gravità dell'ora richiede l'opera concreta di tutti per la salvaguardia della convivenza civile, per lo sviluppo della democrazia, per il rispetto della vita umana, per un deciso e intransigente rifiuto di ogni forma di violenza.

Perché l'aiuto e l'illuminazione del Signore soccorrano tutti coloro che, a qualsiasi titolo, hanno in questo momento decisiva responsabilità, i giovani di Azione Cattolica, la FUCI, Gioventù Aclista, l'AGESCI, invitano i loro aderenti e tutti i giovani credenti di Roma ad un incontro di preghiera, di riflessione e di testimonianza, che si terrà domani 22 aprile, alle ore 12,30, presso la Domus Mariae.

Per iniziativa di Gioventù Aclista, FUCI, MLAC, giovani di Azione Cattolica, ARCI, FGCI, Movimento Giovanile DC.

COSTITUITA PRESSO LE A.C.L.I.

"LA CONSULTA NAZIONALE GIOVANILE PER IL LAVORO"

Il numero dei disoccupati in Italia si aggira sui 2.370.000 individui. Il 68% di essi ha un'età compresa tra i 18 ed i 29 anni ed il 58% di questi è in cerca di prima occupazione. La distribuzione geografica dei disoccupati rivela una concentrazione del 63% nel Mezzogiorno e nelle isole. Il 56% del totale è concentrato nelle grandi aree metropolitane.

Si tratta di una situazione che non ha precedenti nella storia del nostro Paese. L'elemento più grave di questa realtà è però rappresentato dalla tendenza a non sottolineare il dato quantitativo come punto cardinale della crisi di passaggio d'epoca che stiamo vivendo.

Per rompere il silenzio che copre questo fenomeno e per manifestare la volontà dei giovani verso la risoluzione del problema, Gioventù Aclista, la FUCI, il MLAC, i giovani di Azione Cattolica, l'ARCI, la FGCI ed il Movimento giovanile DC, hanno costituito una "Consulta nazionale giovanile per il lavoro". Un organo di confronto e di promozione di iniziative che, assumendo le caratteristiche di massima apertura verso tutte le energie disponibili, si propone di sensibilizzare e di porre all'opinione pubblica, ai sindacati ed alle istituzioni, il punto di vista dei giovani.

"Per troppo tempo, siamo stati chiusi nelle nostre esperienze di organizzazione. Oggi è venuto il tempo - si afferma nel documento costitutivo - di manifestarci come interlocutori di scelte che non riteniamo debbano più passare sulle nostre teste".

La Consulta nazionale è costituita presso la Sede Nazionale delle ACLI, in Via Marcora 18/20 a Roma.

INCONTRO AZIONE CATTOLICA-ACLI

Roma, 8 novembre 1985 - In un incontro tra la Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana e la Presidenza Nazionale delle ACLI svoltosi presso la sede della Azione Cattolica sono stati esaminati i problemi dell'impegno comune che le due associazioni, nella distinzione dei ruoli, intendono svolgere nella comunità ecclesiale e nella società italiana.

Le due delegazioni erano guidate dai rispettivi Presidenti Alberto Monticone e Domenico Rosati.

VITTORINO VERONESE

(Venezia 1 marzo 1910 -
Roma, 3 settembre 1986)

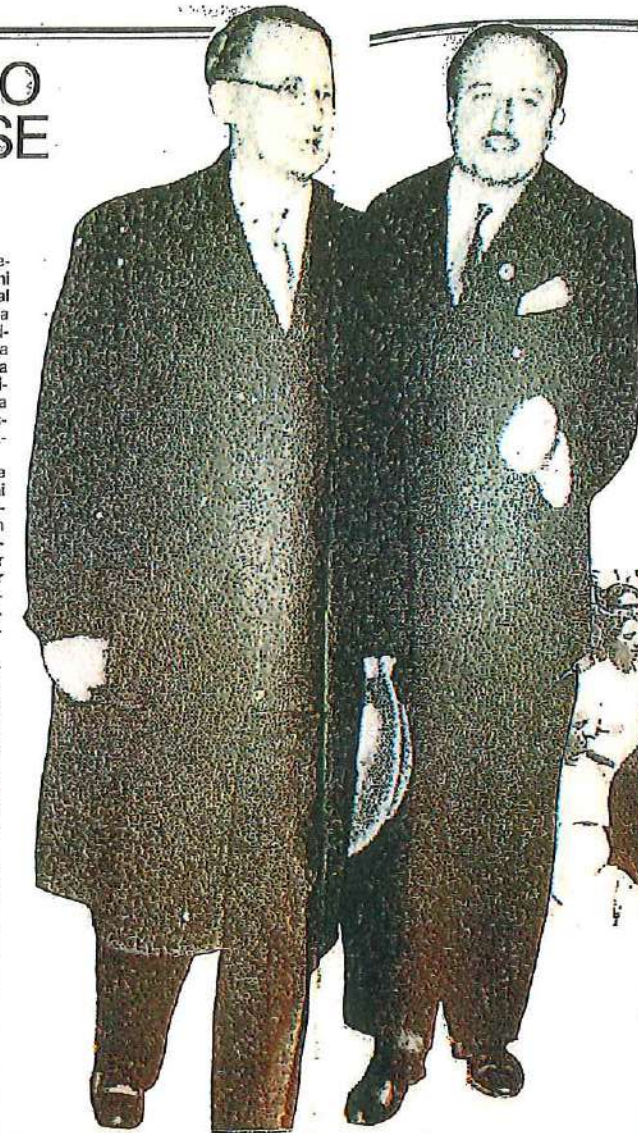
Vittorino Veronese fu vice presidente delle Acli per pochi mesi, dal novembre 1944 al luglio 1945, ma la sua opera è da collocare al centro delle lunghe discussioni e delle difficili intese tra sindacalisti cristiani, esponenti della Dc, rappresentanti dell'azione cattolica ed alta gerarchia ecclesiastica che portarono alla nascita delle associazioni cristiane dei lavoratori italiani nell'estate-autunno del 1944.

C'era chi voleva un'associazione espressa e controllata dal partito; chi preferiva che essa si limitasse ad essere semplicemente un'opera o un ramo specializzato dell'azione cattolica; e c'era chi, come monsignor Ferdinando Baldelli, già lavorava per creare un'associazione operaia gestita dall'Onarmo e dai suoi cappellani del lavoro nel quadro degli accordi con la confindustria.

Fu soprattutto l'avvocato Veronese, nelle sue funzioni di presidente dell'Istituto cattolico attività sociali e di segretario generale dell'azione cattolica, a pilotare la nascente organizzazione al di fuori dagli angusti confini della dipendenza da altri per creare le Acli così come vennero descritte nel comunicato dell'AcI del 20 ottobre 1944, da lui stesso personalmente: «Le Acli non sono un'organizzazione di carattere sindacale. Sono indipendenti dai partiti politici. E, benché sorgano sotto gli auspici dell'azione cattolica, sono autonome e rette da un ordinamento proprio». Ed, infine, si deve a lui, per unanime ricordo dei protagonisti della fondazione, la scelta del nome Acli e del plurale «associazioni».

I documenti che confermano il ruolo fondamentale svolto tra il 1943 ed il 1944 da Vittorino Veronese certo non mancano, a partire dalla coraggiosa lettera indirizzata nel marzo 1944 a Pio XII per deplorare le iniziative paternalistiche dell'Onarmo e per ribadire con forza la necessità di un movimento democratico sotto la responsabilità di laici provenienti dalla stessa classe lavoratrice.

Per tutto questo, le Acli hanno un grande debito di riconoscenza verso Vittorino Veronese, personaggio ri-



Alcide De Gasperi e Vittorino Veronese

servato e schivo, al quale poterono dare pubblico onore soltanto nel 1965, in occasione delle celebrazioni del loro ventennio di vita.

movimento laureati di azione cattolica, dove nel 1939 successe ad Igino Righetti nell'incarico di segretario centrale e di direttore della rivista *Studium*. Sarà quindi Veronese a rendersi promotore dei congressi dei laureati e della settimana di Camaldoli (18-23 luglio 1943), dalla quale derivò l'omonimo codice che può essere considerato il più importante contributo di elaborazione culturale offerto dai cattolici alla società italiana nella fase di passaggio dal fascismo alla libera democrazia.

Veronese venne anche chiamato a ristrutturare e a rilanciare l'Istituto cattolico attività sociali (Icas), nato

Uomo di punta del laicato cattolico, non assunse mai diretti impegni politici, coerente con il principio della distinzione tra azione religiosa e azione politica. Nel 1946, dopo la riforma degli statuti dell'AcI che sanzionava il ritorno dei laici alle massime responsabilità di vertice, l'avvocato Vittorino Veronese divenne presidente generale dell'azione cattolica italiana, carica che mantenne sino al 1952 quando, per il mutare degli orientamenti della chiesa italiana, gli fu preferito come successore Luigi Gedda. In quella circostanza Veronese abbandonò anche la responsabilità di presidente dell'Icas e di vice



Padre Cordovani, monsignor Bernareggi, Vittorino Veronese ad una manifestazione di camaldolesi

nel 1926 ma ormai da molti anni in letargo. Prima come direttore e poi come presidente, Veronese diede vitalità all'Istituto, che divenne in breve tempo il centro di propulsione delle attività dei cattolici nel campo sociale (tra le quali le Acli) e degli orientamenti culturali, con la pubblicazione di riviste, a Roma e a Milano, di libri, di studi e di un testo di cultura sociale sul quale, negli anni dell'immediato dopoguerra, si formarono tutti i militanti del movimento cattolico.

presidente della Pax romana. Accettò invece di diventare segretario del comitato permanente dei congressi internazionali per l'apostolato dei laici, ed in tale veste organizzò tre congressi nel 1951, nel 1957 e nel 1967. Partecipò come editore aggregato ai lavori del concilio vaticano II.

Sul piano degli impegni civili va ricordata la sua presidenza del Banco di Roma dal 1961 al 1976. Fu anche membro attivo della delegazione italiana all'Unesco e, di questo prestigioso Istituto culturale delle nazioni unite, fu anche direttore generale dal 1959 al 1961.